

Italia Nostra per L'Aquila

Italia Nostra esprime grande solidarietà ai cittadini dell'Aquila e dei comuni colpiti dal terremoto del 2009 e ne condivide e sostiene la ferma volontà di ridare vita al centro storico non soltanto evitando che diventi un campo di rovine, ma promuovendone il rilancio sociale, economico e culturale.

Da più di 15 mesi i centri storici dell'Aquila e dei comuni colpiti sono stati abbandonati. Non possiamo accettare che il nostro Paese non riesca a salvare una città capoluogo di regione con una storia millenaria!! Non possiamo dimenticare che ci sono state precise responsabilità. Si è preferito finanziare abbondantemente nuove costruzioni piuttosto che restaurare l'esistente. Non c'è stata una reazione politico amministrativa che denunciasse lo sperpero di denaro per fare new town e MAP (e G8). Nessuno ha evidenziato il silenzio del Ministero per i Beni Culturali, che è stato espropriato delle proprie competenze da parte della Protezione Civile.

Italia Nostra, da sola e fin dai primi giorni, ha denunciato tutto questo e il pericolo dell'abbandono dei centri storici, con la irreparabile perdita di una identità sociale. Italia Nostra si è per molti mesi impegnata a proporre una ricostruzione dei centri storici colpiti dell'Aquila e dei comuni vicini, secondo i metodi del restauro urbano per una restituzione unitaria, che miri alla ricomposizione urbanistica e territoriale, in coerenza con la vicenda storica di costituzione e trasformazione della "città-territorio". Rifiutando con forza la proposta di taluni di mantenere solo le facciate storiche, come in un outlet provinciale, o ridisegnarle in "stile archistar". L'Aquila, abbiamo detto da subito, deve essere dichiarata unitario monumento di cultura urbana. Si debbono ricostruire subito le chiese, le piazze e le sedi storiche dell'università e delle istituzioni culturali. Molte scelte in corso vanno, invece, contro questa prospettiva: l'Università, la Curia, gli Enti Pubblici, lo stesso MiBAC, scelgono nuove sedi fuori dal centro storico. Molti enti cercano da soli i finanziamenti e i modi per spenderli: il Provveditorato alle Opere Pubbliche starebbe individuando in proprio risorse e obiettivi. Forte è il rischio di una ricostruzione a spot, che proceda a singhiozzo senza criteri unitari e senza le informazioni necessarie.

Italia Nostra chiede che venga rilanciata e sostenuta dal Governo Nazionale e dal Parlamento una **legge speciale di spesa** (o anche una serie organica di provvedimenti normativi collegati alla legge finanziaria) che indichi contestualmente le regole e le procedure operative per la ricostruzione e il restauro. Nella prospettiva di un intervento organico partecipato da sostenitori italiani ed esteri che riconoscano nel recupero dell'Aquila un obiettivo essenziale per la salvaguardia del patrimonio artistico dell'umanità.

I finanziamenti legati a questa legge speciale debbono essere di importante entità, scaglionati in un decennio e resi disponibili, con certezza e trasparenza, sulla base di progetti precisi.

Questa legge speciale deve fondarsi sulla legalità, su una larga condivisione e sulla pratica attuabilità di regole di cui lo Stato si faccia garante verso tutti.

Italia Nostra offre allo Stato, alla Regione Abruzzo, ai Comuni e a tutti i soggetti interessati, la propria disponibilità a definire, in modo partecipato, regole e reperimento di fondi.

Un tale provvedimento statale, che per brevità chiamiamo **legge speciale per L'Aquila**, dovrebbe assicurare:

- la disponibilità in misura adeguata e protratta nel tempo delle risorse finanziarie, strumentali ed umane necessarie, quale precisa espressione di una forte volontà politica;
- che la ricostruzione dei centri storici colpiti, voluta fortemente dagli Aquilani, si fondi non su una ricomposizione meramente scenografica di facciate, ma su regole di conservazione coerenti con l'art. 29 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio; perché ciò avvenga, occorre la costituzione di una governance o authority indipendente che garantisca la trasparenza, la legalità, la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti;

- che ogni proposta progettuale derivi da un preliminare lavoro di ricerca storico-critica, l'unico in grado di garantire la conduzione di un processo organico di restauro e ricostruzione, ben diverso sia dalla semplice sommatoria d'una serie di consolidamenti strutturali o di ricostruzioni non adeguatamente pensati né criticamente valutati, sia da una "musealizzazione" di facciata che rischia di compromettere l'autenticità urbana, ma anche culturale e sociale, del territorio; è dunque prioritario condividere davvero le conoscenze e i dati sul territorio e i beni culturali, ponendoli alla base della programmazione territoriale;
- che le perimetrazioni dei centri storici in fase di definizione seguano quelle previste dagli strumenti urbanistici già in vigore, e si discostino da essi soltanto nel caso in cui vi siano documentabili novità di recente scoperta o comprensione inerenti il patrimonio culturale del luogo;
- che vi sia la massima attenzione ad estendere il recupero del tessuto fisico e morfologico al tessuto sociale, curando la riattivazione dell'economia e contrastando, quindi, con idonee misure di incentivazione e connessi controlli, la già manifesta tendenza allo spopolamento dei centri abitati colpiti dal sisma;
- che si eviti la riproposizione di forme di assistenzialismo, provocando invece un appropriato riconoscimento selettivo delle capacità professionali ed imprenditoriali esistenti sul territorio e in grado di introdurre apporti innovativi di metodo e tecnologie, per migliorare la qualità degli interventi riducendone i tempi ed i costi di esecuzione;
- che, a tale specifico fine, siano incentivate le forme di partenariato fra centri di ricerca, di formazione ed imprese, anche sostenendo gli scambi con soggetti esteri partner delle azioni di recupero;
- che gli operatori a qualsiasi livello incaricati di operare su beni culturali in tutte le fasi progettuali ed operative siano provvisti dei requisiti di legge e, quindi, di idoneo curriculum formativo e di esperienza;
- che sia promosso un piano organico ed affidabile di restauro monumentale e urbano, che consenta anche ai Paesi stranieri di capire bene su cosa e come intervenire, a partire dalla piena disponibilità – sia ribadito ancora una volta – di un organico sistema delle conoscenze; un piano che rimetta nei centri storici le funzioni di interesse pubblico, dalle chiese agli istituti culturali; tra questi l'archivio di Stato che Italia Nostra sostiene fin dal primo momento;
- che sia garantita l'attenzione alle forme di appalto dei lavori, con esclusione del criterio del massimo ribasso e sempre con la massima cura nel selezionare imprese provviste di personale proprio dotato di affidabile curriculum per le categorie di lavoro tipiche del restauro (dunque non prioritariamente grandi imprese individuate prioritariamente con il criterio del maggior fatturato);
- che la città dell'Aquila, e i suoi comuni fondatori, siano riconosciuti "distretto culturale evoluto" e, come tale, godano dei connessi sistemi di sostegno e promozione anche all'estero;

L'Aquila deve diventare città europea della cultura nel 2019.

Italia Nostra propone che questa candidatura venga subito sostenuta da Governo e Parlamento.

documento espresso dal Consiglio Direttivo Nazionale del 19 giugno
e dalla Giunta esecutiva del 1 luglio 2010